

# Adolf Eichmann “recipiente di ordini”

■ *Intervista a Riccardo Gazzaniga in libreria con In forma di essere umano*

**A**dolf Eichmann, il responsabile della “macchina” della Shoah, l’organizzatore dei treni carichi di ebrei diretti ai campi di sterminio, nel 1950 riuscì a fuggire in Argentina, dove visse (abbastanza) tranquillamente, insieme alla famiglia, sotto il falso nome di Ricardo Klement. L’11 maggio 1960 fu però bloccato da un commando del Mossad e successivamente trasferito in Israele, dove venne processato e condannato a morte. Riccardo Gazzaniga, ispettore della Polizia a Genova, nel libro “In forma di essere umano” (Rizzoli) racconta le fasi precedenti e successive alla cattura, attraverso le voci dello stesso Eichmann e di Zvi Aharoni, uno degli agenti protagonisti dell’operazione. Il risultato è un romanzo dal ritmo incalzante, che si legge come un “giallo”.

**Gazzaniga, partiamo dal titolo...**

È ispirato a una citazione dello stesso Eichmann che nelle sue memorie autografe parlava di sé come venuto al mondo, appunto, “in forma di essere umano”, quasi che quella forma fosse il mero contenitore di qualcos’altro. Del resto lui si definì “un recipiente di ordini”.

**Il libro è scandito da capitoli brevi, con il racconto in prima persona di Eichmann e Aha-**

di  
**MAURO  
CEREDA**

**roni. Perché questa scelta e come ha ricostruito il “parlato”?**

Ho scelto la prima persona perché volevo entrare direttamente nel modo di pensare e agire di Eichmann, provare a “interpretarlo” da una nuova visuale. Però la sua sola voce, che è parziale e menzognera, senza un contraltare rischiava di diventare insopportabile, quasi assolutoria. Così il personaggio di Zvi Aharoni è la controparte che rappresenta il bene, colui che svolge il proprio dovere a fini di giustizia. Aharoni ha scritto due memoir, mentre Eichmann era una sorta di grafomane: ha riempito diari, rilasciato interviste, risposto a interrogatori. Leggendo tutto il leggibile ho cercato di trovare la sua voce.

**Che ruolo ebbe Eichmann nella Shoah? Lui ha sempre sostenuto di avere solo eseguito degli ordini...**

Eichmann era un tenente colonnello delle SS, quindi non rivestiva un ruolo di particolare rilevanza. Fu, però, molto importante per il suo incarico, dal momento che si occupò per tutta la “carriera” nel Reich di Affari Ebraici. Svolse questo lavoro quando si trattava “solo” di spingere gli ebrei verso l’emigrazione, nei primi anni del Reich, ma non esitò a farlo anche quando si arrivò prima alla ghettizzazione e poi all’elimi-

nazione fisica. Lui era l’uomo incaricato di far circolare al meglio i treni che portavano ai campi di sterminio. Negli anni la narrazione ha dipinto questo criminale come un banale e grigio operaio dello sterminio, un funzionario che metteva firme su atti burocratici. Tanti ritrovamenti di documenti successivi, però, mostrano un gerarca spietato, incapace di ripensamenti, pietà, sicuramente un esecutore, ma un esecutore terribile. Anche tutte le “carte argentine” rivelano un uomo che non smise mai di essere convintamente antisemita e che riteneva di non aver ultimato al meglio il suo compito di eliminare il nemico ebraico.

**C’è un Eichmann potente ufficiale delle SS e un Eichmann in fuga, che vive nascosto sotto falso nome e lavora in fabbrica alla Mercedes di Buenos Aires...**

Sì, sono due persone diverse. Eichmann è un funzionario ambizioso, spregiudicato, perfino sfacciato a volte, amato dalle donne, che regna come un sovrano sui destini degli ebrei d’Europa o, almeno, sulle loro deportazioni. Un gerarca che tratta direttamente con ministri stranieri, oltre che con i massimi vertici del Reich. In Argentina la piramide si rovescia e quell’uomo diventa Ricardo Klement, costretto per vivere ad allevare conigli, aprire una lavan-





deria, fare il gaucho sulle montagne e infine l'operaio alla Mercedes. Però continua a rimpiangere il suo passato e la fine del sogno di un Reich millenario. L'impressione che ho tratto è di un uomo limitato e mediocre, ma dotato di un'eccellente capacità nell'eseguire e pianificare le volontà altrui e, insieme, di una ferrea determinazione a emergere e a vedere riconosciuto il proprio valore, una cosa che gli fu possibile nelle SS, mentre gli era preclusa nel mondo esterno, dove era solo un giovane della piccola borghesia, senza nemmeno un diploma e con poche prospettive di successo. Nel sistema di valori del Reich e nella sua struttura gerarchica trovò l'ambiente perfetto per diventare qualcuno, fare emergere le sue "qualità" e insieme cancellare le obiezioni morali.

#### Chi era, invece, Zvi Aharoni?

Era un cittadino tedesco fuggito in Palestina e diventato prima un kibbutzim, poi un soldato della Brigata ebraica, infine un agente dei servizi segreti. Fu lui l'uomo che Israele scelse di inviare a Buenos Aires per verificare la pista secondo la quale Eichmann si nascondeva sotto le spoglie di Ricardo Klement nei sobborghi poveri della città ed era riuscito a portare lì la famiglia per ricominciare una vita lontano dai riflettori della Storia.

#### Perché Israele non fece uccidere subito Eichmann ma volle portarlo in patria e processarlo?

Nell'immediato dopoguerra, in Europa, agirono molti gruppi di vendicatori israeliani che eseguirono condanne a morte arbitrarie, uccidendo ex gerarchi nazisti. L'operazione Eichmann è invece condotta dallo Stato di Israele che, in realtà, viene quasi costretto a compierla dalla ferrea volontà del procuratore tedesco ebreo Fritz Bauer, deciso a perseguire Eichmann, ma impossibilitato a farlo in una Germania ancora troppo infiltrata dai nazisti. Israele non poté esimersi dal compiere un'operazione che in quel momento riteneva quasi seconda-

ria, rispetto al conflitto con il mondo arabo. Comprese però l'importanza fondamentale che avrebbe avuto condurre un criminale nazista alla sbarra nel proprio territorio e giudicarlo davanti al mondo, cercando persino di fargli avere quel giusto processo che il Reich non aveva mai concesso a tutte le sue vittime.

#### Eichmann scappò in Argentina da Genova. Come funzionava la rete che aiutava i criminali nazisti?

La "Ratline", la rete che favorì la fuga di molti criminali nazisti tedeschi e croati verso il Sud America, si appoggiava all'Italia per reperire documenti falsi, in particolare al Comune di Termeno, in provincia di



Bolzano. Quindi i fuggiaschi transitavano da Genova dove, grazie alla collaborazione di alcuni uomini del Vaticano che avevano essi stessi un passato oscuro, ad esempio nell'esercito croato, ottenevano passaporti e permessi di sbarco per l'Argentina. Salpando, questi uomini si mescolavano alla grande massa di profughi che partivano verso il Sud America e, una volta arrivati lì, trovavano una nuova rete guidata dal capitano delle SS di origine argentina Carlos Fuldner, che li ricollocava al lavoro con l'aiuto dello stesso governo peronista.

#### Il rammarico degli israeliani fu di non essere riusciti a catturare Josef Mengele, il "dottor morte"...

Mentre era in corso l'operazione Eichmann si tentò il clamoroso doppio colpo, con l'arresto di Mengele. Ma il medico di Auschwitz aveva

appena lasciato la sua residenza in città, dileguandosi. Il mio co-protagonista Aharoni, dopo la cattura di Eichmann, tenterà di trovare Mengele in Brasile e ci andrà vicinissimo; solo una serie di circostanze sfortunate renderà impossibile l'arresto.

#### Come si è documentato?

Dietro questo libro ci sono diversi anni di studio. Ovviamente sono partito da "La banalità del male" di Hannah Arendt e dal saggio "Eichmann" di David Cesarani e da tutta la saggistica che integrava e anche criticava il lavoro della filosofa tedesca. Ho letto i resoconti dell'operazione scritti da agenti israeliani e sono riuscito a reperire anche una parte di testi scritti di propria mano da Eichmann. Un ruolo importante lo hanno avuto tutti i documenti processuali, molti disponibili libera-



mente online.

#### Recentemente Liliana Segre ha dichiarato che dopo la scomparsa degli ultimi testimoni diretti la Shoah sarà una riga nei libri di storia...

La fine dei testimoni diretti priverà per sempre molte persone della possibilità di ascoltare l'orrore dalla viva voce delle vittime. Senza narrazione la memoria si perde: pensiamo al genocidio dimenticato degli armeni. Per fortuna la mole di documenti, testimonianze, libri, film fa sì che la memoria rimanga.

Ma credo che vada coltivata, soprattutto, per comprendere come sia stato possibile arrivare a quell'abisso ed evitare che accada ancora. Molti di noi non si sarebbero mai immaginati, nel 2022, di vedere in Europa esecuzioni di massa e fosse comuni, eppure sta succedendo. Dunque non bisogna abituarsi a dipingere i criminali di guerra solo come mostri inumani, perché questo ci illude di essere al sicuro dal ritorno della mostruosità. Io credo sia più importante capire cosa portò gli esseri umani a compiere atti mostruosi.